

Marco 2,13-17
Sabato della Prima Settimana
Tempo Ordinario
13 gennaio 2024

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi».

Egli, alzatosi, lo seguì.

Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Marco 2,13-17

A partire dalla nostra debolezza il Signore costruisce con noi una relazione di intimità

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

La storia di Matteo ci serve per non perdere mai di vista il metro di misura che Gesù usa.

Egli ci sceglie perché ama di noi non ciò che amano tutti, e forse ciò che nemmeno noi amiamo di noi stessi.

Egli ama di noi il nostro scarto, la nostra debolezza, la nostra fatica.

Non è un modo per giustificarla ma per riempirla di significato.

Lì dove noi sperimentiamo di non essere degni di amore, lì Lui invece ci ama.

La parte bella di noi è facile da amare.

Ci dà gloria, dà soddisfazione anche alla gente che abbiamo intorno, ma la parte buia di noi, quella malata, fa scappare tutti. Ma mentre tutti scappano, Lui invece resta e va a cercare proprio questa parte.

È a partire dalla nostra miseria che il Signore costruisce con noi una relazione di intimità.

Perché va a scovare la parte più intima, quella più nascosta, quella che ci fa più male, e la libera dalla vergogna e dalla colpa, donandole la possibilità di guarire.

Infatti solo l'amore fa guarire, mentre il giudizio rende solo più profonda la nostra miseria.

Credo che questo giustifichi la velocità con cui Matteo risponde alla chiamata di Gesù:

“Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì”.

È Gesù che vede Matteo, e non Matteo che vede Gesù per primo.

È sempre Lui che fa il primo passo, e questo ci mette nella condizione di dire che se noi desideriamo un cambiamento, Lui lo ha desiderato prima di noi e certamente sta già facendo qualcosa.

Serve però che mettiamo in moto anche la nostra libertà, prendendo delle decisioni conseguenti.

Il vero problema? pensare che i peccatori siano sempre gli altri

Gesù è venuto per tutti perché tutti siamo dei peccatori bisognosi di perdono.

La chiamata del **pubblicano Levi** viene festeggiata da Gesù con **un pranzo condiviso con gente poco raccomandabile:**

gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?».

Nel parlare comune si dice infatti “dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”.

Gesù però sembra ignorare volutamente questo detto e **agisce in modo diverso.**

Infatti Egli sembra voler dire che questa sua deliberata scelta non è un modo per avvallare la vita sballata di queste persone, ma **un modo molto concreto di afferrarle per riportarle a galla:**

Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Il vero problema è quando **pensiamo che i peccatori sono sempre gli altri.**

Gesù è venuto per tutti perché **tutti in fondo siamo dei peccatori bisognosi di perdono.**

C'è chi pecca in maniera evidente ed eclatante, c'è invece chi pecca nel segreto del proprio cuore, perché, ad esempio, **pensare di essere migliori degli altri ci fa peccare di superbia.**

E la superbia è la peggiore radice su cui il male può costruire castelli.

Ecco allora che le parole di Gesù sembrano volerci dire che è **difficile guarire quando qualcuno non accetta di essere malato.**

Invece **chi accetta la propria malattia è già sulla via della guarigione.**

Potremo quindi dire che alla fine **“solo i malati guariscono”.**

Come Levi anche noi aspettiamo che Gesù, passando, ci veda

*Ognuno di noi ha un bisogno radicale
di essere visto, riconosciuto, guardato con amore.
A questa sete sa rispondere fino in fondo soltanto Cristo.*

Essere visti è ciò che ci salva la vita, perché essere visti significa fare esperienza di essere riconosciuti nella nostra esistenza.

Un bambino ignorato dai suoi genitori vive nell'infelicità di non sentirsi pienamente vivo perché invisibile agli occhi di chi dovrebbe amarlo e riconoscerlo nella sua esistenza.

Non a caso il bambino quando si sente ignorato escogita qualunque cosa pur di attirare l'attenzione su di sé.

Quando questo lo fa un bambino ci inteneriamo, il problema è che se simili cose non le abbiamo superate o non ne abbiamo fatto esperienza profonda allora si ripropongono anche nella vita adulta.

Molto **narcisismo** non nasce dalla superficialità o dalla cattiveria ma dal **tremendo bisogno di sentirsi in qualche modo riconosciuti dagli altri**.

La vita spirituale sembra prendere sul serio proprio questo bisogno, per questo ha un sapore tutto particolare l'annotazione del Vangelo di oggi:

“Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì”.

Non si spiega questa velocità nella risposta di Levi se non perché finalmente qualcuno lo ha riconosciuto nella sua esistenza.

E importa poco se fino ad allora ha vissuto male o ha fatto cose sbagliate.

Quando qualcuno ci guarda con amore ci salva, e ci dà l'occasione di vivere diversamente.

Ma questo non lo comprende chi questo amore non l'ha sperimentato:

«Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Che è un po' come dire, **sono venuto a guardare con amore ciò che gli altri hanno guardato con giudizio.**